

SHREK

Effetti speciali: Andrew Adamson

Disegnatrice: Vicky Jenson

Produttore: Jeffrey Katzenberg

Genere: cartone animato

Nazione: USA

Anno di produzione: 2001

Durata: 90 minuti

Shrek capovolge le regole delle favole prendendo in giro i classici protagonisti delle fiabe (Pinocchio, i Sette Nani, Cenerentola, Biancaneve...) che tutti abbiamo amato. Il cartone si ispira a un racconto pubblicato nel 1990 da William Steig e già dal nome, breve e fulminante, indica la sottile presenza dello spavento, infatti basterebbe aggiungere un paio di consonanti per avere la parola Schreck che in tedesco significa, appunto, spavento, paura.

Lo spavento, o meglio la sorpresa, deriva dalla scoperta che l'eroe sottoposto a dure prove è un orco di nome Shrek che per tornare in possesso della sua palude occupata dai personaggi delle fiabe li imprigionati dal perfido Lord Farquaad, deve liberare la principessa Fiona sottoposta a uno strano sortilegio, tenuta prigioniera in un castello sorvegliato da un drago particolare...

Si tratta di un cartone-computer molto sofisticato nella fattura (31 sequenze, 1288 inquadrature, 836 comandi sul sistema di animazione, 90 muscoli in azione digitale), infarcito di citazioni cinematografiche, che non ne cambiano la natura umana, la forza delle gag. Dietro questo si è visto un po' di tutto: un piccolo trattato psico-filosofico sul potere (secondo alcuni l'ordinato e silenzioso regno di Lord Farquaad assomiglia in maniera inquietante a Milano 2) che mostra la forza e la debolezza delle folle e di ogni individuo; una storia per adulti, a patto, secondo altri, che gli adulti siano considerati una massa di tredicenni come sostengono i produttori di Hollywood; una favola per tutti dai 4 ai 104 anni incentrata sulla regola che in amore non conta la bellezza e la felicità non dipende dalla perfezione ma dal sapersi accettare per quel che si è.

Shrek è un orco politicamente scorretto, ma simpatico, irriverente dei luoghi comuni e molto concentrato sui temi della diversità, della libertà e dell'accettazione di sé.

Probabilmente tra gli effetti speciali, per alcuni eccessivi, per altri mozzafiato, c'è un po' di tutto questo, a partire dalla satira politica per finire con la presa di mira del concorrente Disney perché non bisogna dimenticare che Katzenberg, che oggi compone con Spielberg e Geffen il trio della Dreamworks, ha lavorato a lungo alla Disney.

Già nei lontani anni Settanta, in "La grammatica della fantasia", il grande Gianni Rodari postulava la necessità pedagogica, e soprattutto liberatoria, di aiutare i bambini a reinventare le favole classiche, distorcendone struttura, luoghi comuni e valenza dei personaggi. E da tempo la letteratura per l'infanzia usa la fantasia in maniera sperimentale, come strumento provocatorio e perfino politico. Questo per dire che questa fiaba animata in cui l'orco è il buono, il bianco destriero un asinello, il principe il cattivo e la principessa non così bella come si crede, in realtà non è una novità, ma forse in un'epoca e in un momento storico come quello attuale può dirci ancora qualcosa.